

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.00
domestico	> 20	> 12.50	> 6.00
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1861

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 giugno

L'argomento predominante nei giornali d'Italia e dell'estero è ancora la morte del Principe Napoleone Luigi, e la sua inopinata scomparsa è tema di svariatissime considerazioni sull'avvenire dei Napoleonidi, e del numeroso partito da cui sono sostenuti.

Noi abbiamo scritto in proposito ampiamente le nostre idee, le quali si riassumono nella ferma persuasione, che il partito bonapartista sia tutt'altro che morto, malgrado la perdita del suo Capo, e che la Repubblica di Grevy dovrà seriamente contare con esso.

A ventiquattrore di distanza, qualche giornale di Roma, che aveva precipitato il suo giudizio in senso contrario, è già costretto dalla riflessione a un po' di maturazione, e dall'esame più attento dei fatti, che di si svolgono intorno, a ritornare su quel giudizio e a modificarlo. Meglio tardi che mai. Aspettiamo un altro periodo di tempo e forse non molto lungo, e chi sa? Il bonapartismo può diventare per quei giornali il miglior governo che convenga alla Francia....

Com'è piacevole in certi casi la malleabilità della stampa periodica. È degna fratino di serio rimarco la commovente che l'avvenimento ha destato in tutta Europa, e particolarmente a Parigi. È forza dedurre che un partito morto, come il bonapartismo, è ancora molto vivo, se tutti si occupano con tanto interesse delle vicende che lo riguardano.

La Gazzetta della Germania del Nord, che ha molto buon naso, dice giustamente, parlando della morte del Principe, che la leggenda napoleonica non sarà per questo distrutta, e che manterrà la sua impronta nel secolo.

Le notizie riguardanti la vertenza

dell'Egitto sono piuttosto gravi, e dinotano nelle potenze occidentali la ferma risoluzione di costringere il Keddîv ad offrire garanzie solide del futuro adempimento dei suoi obblighi, e a soddisfare intanto quelli, che sono scaduti. A tal uopo i rappresentanti delle potenze riunite hanno fatto rimostre anche alla Porta; siccome però il Keddîv non è assolutamente in caso di dare ciò che gli si chiede, la sua abdicazione diventa il partito più probabile, forse anche imminente.

A questo proposito dobbiamo rinnovare l'espressione di dolorosa sorpresa, vedendo che in una questione di politica estera, come quella dell'Egitto, dove gli Italiani hanno interessi almeno altrettanto importanti, se non molto più, delle altre potenze, da tutelare, di tutti si parla; di Francia, d'Inghilterra, di Russia, di Austria-Ungheria, di Germania, fuorché del nostro paese. Comprendiamo che queste eterne geremiadi del giornalismo possano riuscire moleste; ma è una delle disgrazie del nostro mandato, quella di dover essere molesti agli uni, per ricordare agli altri l'adempimento degli obblighi, che hanno verso il paese.

I ministri, ma specialmente il titolare della politica estera non sembra compreso abbastanza di questi obblighi. Spinto a dichiararsi nella Camera, si è trincerato dietro un silenzio petulante, sotto il pretesto specioso, da cui nessuno si lascia più illudere, dei riguardi diplomatici.

La verità è che l'Italia, cacciata la politica è condotta dalla sinistra, non è governata bene all'interno, ed ha perduto al di fuori qualunque considerazione.

Diceno che ci siamo seduti, colle grandi potenze, al banchetto delle nazioni. Ci pare al contrario di essere appena ammessi all'onore dell'anticamera.

Il banchetto se lo pappano gli altri, e come! Noi non avremo il vantaggio di raccogliere nemmeno le briciole.

LA SERENITÀ DEL SENATO

Una discussione calma e sapiente, come quella che si svolge in Senato, e che ora è presso al suo termine, intorno alla legge sul macinato, ha questo di vantaggio: che, oltre di sviscerare, di risolvere l'argomento speciale, di cui si tratta, porta molta luce sui principii generali e sulle condizioni di tutto un ramo importantissimo, dell'amministrazione, qual'è quello delle finanze.

Così avviene tutte le volte che a discorrere sopra un tema non sono chiamati uomini superficiali, o avvezzi a confondere la politica coll'amministrazione, ma oratori competenti, ed animati dal solo desiderio di appurare la verità, di metterla in evidenza colle prove di fatto, e di studiare, senza secondi fini, i provvedimenti più opportuni per assicurare il bene del servizio.

Senza questi requisiti, assolutamente indispensabili, le discussioni delle Assemblee politiche diventano affatto infruttuose, si sciupa il tempo inutilmente, le parti si appassionano e fallisce in fine lo scopo che si cerca; perchè, invece di arrivare alle lo-

giche conclusioni del ragionamento, si riesce a quelle dichiarazioni accademiche, le quali sogliono lasciare il tempo che hanno trovato e seminano la sfiducia in luogo della confidenza, che dovevano creare.

Che le discussioni della nostra Camera dei Deputati abbiano in parte i difetti, che qui rimarchiamo, basta ricordare il contegno di alcuni oratori subitocchè venne ventilata la proposta per l'abolizione del macinato. Mentre ve ne furono di quelli, che si sono mantenuti all'altezza del grave problema, altri, e sono stati i più, divagarono nelle frasi declamatorie, portando la questione sopra un terreno ardente, per procacciarsi popolarità, non per conciliare nel modo migliore gli interessi dell'erario e lo sgravio dei contribuenti.

Quindi abbiamo avuto il voto clamoroso, ma così avventato, del 7 luglio, e la singolarità di una Camera, che, per puntiglio, ribadisce quel voto tante volte, quante più viene chiaramente dimostrato dalle risultanze finanziarie, che fu un voto inconsulto, suggerito da considerazioni politiche, da calcoli elettorali, anzichè dall'interesse beninteso della finanza e dei contribuenti.

Qual differenza colle discussioni, che avvengono d'ordinario in Senato, e particolarmente con

quella, che si svolge ora sulla legge del macinato?

Non crediamo di azzardar troppo affermando, che qualunque Assemblea politica degli Stati più avvezzi alle forme costituzionali, potrebbe tenersi onorata del modo, col quale, indistintamente, tutti gli oratori del Senato trattarono nei giorni scorsi la grave questione. Acume d'investigazione, chiarezza e forza di ragionamento, elevatizza d'idee, temperanza nell'esprimerle, piena indipendenza delle opinioni, sono i dati caratteristici per cui gli oratori del primo ramo del Parlamento si sono in varia misura distinti nelle loro pregevoli arringhe.

Nè sappiamo qual Parlamento non dovrebbe onorarsi di oratori come un Lampertico, un B. cardo, un De Cesare, con altri, che al momento non ci vengono alla penna.

Fu quindi per noi motivo di grande sorpresa, che un Senatore novellino, forse trovandosi a disagio in quell'Assemblea, e come un pesce fuor d'acqua, o forse annebbiato ancora dalle nubi, su cui, qual Giove Tonante, soleva trasportarsi talvolta nell'empireo dell'altra Camera, non siasi accorto della serenità, che regnava, sull'orizzonte del Senato, per cui dovesse il Presidente richiamarlo ad accorgersene.

Quel paragone, che al Senatore novellino non sarebbe stato conveniente di fare tra il contegno di una Camera e l'altra, sarà lecito di farlo a noi, che non abbiamo il vincolo di riguardi parlamentari, e che perciò possiamo dire più francamente la nostra opinione.

La Camera dei Deputati conta bensì degli ingegni distinti, degli oratori valenti; ma, presa, com'è ora nel suo insieme, in quanto alla serenità delle discussioni, e alla loro efficacia, ha molto più da imparare dal Senato, di quello che abbia da insegnargli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il Papa Leone XIII ha incaricato il cardinale Bonaparte di esprimere il suo cordoglio all'imperatrice Eugenia.

Il principe Carlo Napoleone Bonaparte è partito ieri sera da Roma per Chislehurst.

Secondo il *Diritto* il preventivo dei lavori di riparazione alle arginate del Po nel puro limite dell'indispensabile, ammonterebbe a nove milioni.

FIRENZE, 21. — A tutelare la sorte della Banca Nazionale Toscana, il presidente del Consiglio dichiarò innanzi alla Camera che presto sarà presentato un apposito progetto.

MILANO, 22. — Ieri mattina alle ore 5 fu di passaggio da Milano, proveniente da Roma, S. A. R. la Duchessa di Genova. Fu complimentata alla stazione dal consigliere delegato cav. Guala, dal generale Desza e da due assessori municipali.

APPENDICE (1)

del Giornale di Padova

Lunga vendetta!

ROMANZO

PARTE PRIMA

Fernando di Perency a Karl Stein

Tu lo volesti; lo sono partito; lo sono fuggito. D'altro canto era all'estremo delle mie forze e del mio coraggio. Qual vita! quale inferno! No, non v'ha tormento che non sia dolce dopo una simile vita!

E tuttavia donde viene che il mio cuore sia triste sino alla morte? Perché — invece d'inebbriarlo — il sentimento della sua prossima liberazione lo tortura e lo strazia?...

Tu m'avai promesso la gioia del prigioniero che vede cadere le sue catene; e finora soltanto le grida della disperazione hanno salutato il mio primo passo verso la libertà.

Quanto tempo ha durato il mio visglio? Un giorno, un anno, un secolo; non so. Gli sberli che fuggivano dai lati della strada maestra assomigliavano ad ombre pianti; le ascoltavo i loro gemiti nel scillar della brezza...

Potrà dir mai le lotte e i contrasti che ho sostenuto contro me stesso, durante quel funesto cammino? Una volta — fra le altre — credendo di aver perduto l'energia della mia ri-

soluzione — ho fatto voltar briglia ai cavalli; ma, vedendo dall'alto d'una collina Parigi, come un abisso spalancato all'orizzonte, ho consultato meglio il mio cuore e ripreso tristamente la via della solitudine.

Io arrivo finalmente. Ho riveduto senza piacere e senza emozione le verdi ombre paterne e la dimora ove son nato. La mia testa è in fuoco; un'ardente inquietudine mi agita e mi divora. Che accade? Che accadrà? Che risulterà dal colpo terribile che mi resta a portare? A queste domande, la mia ragione si perde.

Pur tu, unico confidente di questa lamentevole istoria, abbi pietà di due sfortunati; sostieni l'uno e l'altra in quest'ultima prova. Dirigi la mano che vuole e non osa colpire; ma, vittato il colpo, sii tutto intero alla vittima.

Karl Stein a Fernando di Perency

Calma e sangue freddo! Procuriamo di non dare a tutto ciò più solennità che la situazione non comporti. Prima di tutto devi confessare a te stesso che quanto ti accade è ben semplice e volgare; tutti gli uomini son passati per quella fibbia; La tua storia è vecchia e comune; essa corre le strade; tu l'avrai incontrata venti volte senza accorgertene. Non lasciarti dunque nell'idea d'aver aperto un nuovo cammino e d'explorare — in questo momento — terre sconosciute e lande deserte. Sappi, al contrario, che tu sei entrato in una strada battuta dove incontrerai senza dubbio una buona e numerosa compagnia. Convergono che la via è aspra, e che

quanti l'han percorsa prima di te non ne strapparono né i bronchi né le spine: ma basta — per uscirne — un po' di coraggio e di buona volontà. Noi ne avremo, Fernando; tu me lo hai promesso ed io ci conto.

Sel partito, e sta bene. In questa specie d'esecuzioni capitali, è meglio colpire da lontano che da vicino; la mano è più ferma; il colpo più sicuro. Non si assiste alle convulsioni della vittima, non si odono le sue grida, non si vedono le sue lagrime, e nel sfuggiamo in tal modo allo spettacolo più deplorabile che possa offrire la passione ridotta agli estremi.

Aggiungi che la stessa vittima è più calma e più rassegnata, poiché in questo le donne assomigliano ai fanciulli; cadono e si rialzano senza piangere, quando non vi sia attorno a loro nessuno per compassionarli e consolarli.

Tu soffri e ti spaventi del colpo che ti resta a portare. È così che nelle anime giovani sopravvive lungamente all'amore un sentimento d'onore e di probità imperiosa quanto la passione. Si ama colla coscienza molte tempo dopo che si è cessato di amare col cuore.

Però lo sono convinto che, togliendo dai nostri scrupoli l'orgoglio e la vanità che vi si uniscono e vi si confondono, noi ci sentiremo più tranquilli. Quale strana presunzione il credere che — perchè abbiamo abbandonato una donna — questa donna deva gettarsi dalla finestra, a meno che non preferisca lasciarsi morir di dolore!...

Le donne ne ridono. Io sospetto — per parte mia — che in loro il di-

spiacere di venir abbandonata sia molto meno forte di quello che amiamo credere. La prova ne è che quando noi restiamo, non esse che ci abbandonano. Rassicurati dunque, e non esagerare, con troppa compiacenza, la gravità del tuo male. Sii umile e sarai sollevato.

Che accade?... Finora, nulla ch'io sappia. Che accadrà?... Dio solo può saperlo. Cheché ne passa sul certo che l'armonia universale non ne sarà punto turbata.

Amico, credi a me, affrettati a finir con questa vita che non ha più per te né l'amore né la felicità; fuggi, e per sempre, da quell'abisso tenebroso in cui seppellivi i giorni più belli della tua giovinezza. Oggi ne hai ancora il tempo; domani, forse, sarà troppo tardi.

Io non sono né un guattero né un puritano; io non fo professione di virtù e di morale; io cido i pedanti, i pedagoghi, gli ipocriti, i bacchettoni; ma quando ci siamo perduti troppo a lungo in una di quelle *relaxioni* che il mondo riprova, so a qual prezzo ne usciamo felici, se ci è dato d'uscirne!...

Nel ci abbandoniamo facilmente alla passione. Ci sembra di rimaner sempre padroni di riprendere il nostro posto in quella società che da principio abbiamo deriso e disprezzato, ma in cui, presto o tardi, bisogna ritornare.

Infatti, ecco che un bel giorno sentiamo svegliarsi in noi il sentimento dell'ordine e del dovere, l'istinto della famiglia, il bisogno delle affezioni permesse e rispettate; ma allorchè — tendendo la mano verso questi tesori

pazzamente disdegnati — noi vegliamo varcare la distanza che ce ne separa, accade sovente che, vinti e spossati in una sequela d'inutili sforzi, ricadiamo nell'abisso scavato da noi stessi, abisso che termina coll'ingoiarsi!

Quante esistenze andarono perdute in tal modo, quante esistenze che promettevano d'essere onorevoli e feconde! Quanti infelici, avvinti al passato da una catena di ferro, vedono chiudersi per sempre le porte d'oro dell'avvenire! Tu sei giovane, tu puoi riparare ogni cosa; affrettati, non marciare in quel bagno infetto che si chiama l'adulterio. Tu stesso l'hai detto; qual vita! quale inferno! E per giungere a tal punto, valeva proprio la pena di tradire il cuore più nobile che abbia battuto in petto umano!

Il giorno stesso della tua partenza mi sono recato dal conte. L'ho trovato solo, poiché la signora di Rendyre — sotto il pretesto d'una forte emigranza — s'era già ritirata nel suo appartamento.

Appena egli mi vide entrare, mi corse incontro dicendomi:

— Sapete voi che Fernando è partito?

— Sì — gli risposi — e temo che la sua assenza non si prolunghi al di là delle nostre previsioni.

— Tanto peggio! — replicò il conte — noi l'amavamo molto, e voi mi vedete assai triste per la sua partenza.

Io mi sono seduto, abbiamo discusso, e il tuo nome fu pronunziato più d'una volta nella nostra conversazione.

— Spero non abbia lasciato Parigi per

imbarazzi finanziari; se fosse altrimenti non perderei a Fernando di non essersi rivolto a me.

Egli avea notato — in questi ultimi tempi — la tua tristezza, i tuoi lunghi silenzi, la tua aria cupa, la tua fronte meditativa; egli temeva che la tua amicizia fosse stata troppo disserata e troppo riservata. Più d'una volta ho voluto cambiare il caso della conversazione, ma egli ritornava sempre a parlarmi di te. Il tuo avvenire lo preoccupa.

È tempo — egli mi disse — che Fernando pensi a usufruire i doni che il cielo gli ha concesso. Non c'è uomo — per quanto la natura l'abbia dotato largamente — che deva credersi sciolto dalla necessità del lavoro. Noi non riceviamo che alla condizione di restituire, e più la sorte ci ha trattati benignamente, più cresce la responsabilità in faccia a noi stessi e ai nostri simili. Noi dobbiamo dunque pretendere molto dal nostro giovane amico.

A dir vero, il mio cuore sanguinava, udendolo a parlare in quel modo; io arrossiva per te. So che in generale il mondo si compiace nel ridere a spese dei poveri mariti. Si scherza volentieri sui loro acciecamiento e sulla loro fiducia di venuta proverbiale; ma quando questa confidenza e questo acciecamiento non son altro che la nobile stourezza di uno spirito onesto e d'un'antra cavalleresca, il mondo non ha più coraggio di ridere, ed è su coloro che ne abusano che rido il biasimo e la vergogna!

— Spero non abbia lasciato Parigi per

(Continua)

La votazione decisiva dell'Atto Censuoso.

La situazione parlamentare è gravissima. Come vi telegrafai stamane, l'on. Depretis, il quale ha la coscienza che è assurdo il progetto sul macinato votato dalla Camera, farà, davanti al primo ramo del Parlamento, questione di gabinetto per l'approvazione di quel progetto. Ciò è richiesto dall'attuazione del piano dell'on. Depretis. Io non posso che ripetermi quanto v'ho scritto l'altro ieri, ossia che è mio fermo convincimento che lo scopo, cioè gli scopi dell'on. Depretis si riassumano in questi: restare al potere (punto primo), mandar a monte ferrovie, macinato e riforma elettorale. Forse fra qualche giorno, i fatti daranno ragione alle mie ipotesi, che non credo azzardate. Qualunque cosa avvenga, ritenete che Depretis resterà al potere.

Forse non sono lontane le elezioni generali, ma, certamente, è lontano il momento della caduta effettiva dell'on. Depretis. Di ciò io sono convintissimo.

In causa della gravità della situazione il Re non parte per Custoza e non partono i presidenti delle due Camere né i ministri. Il Parlamento sarà rappresentato dalle Commissioni già nominate, che lasceranno Roma domani a sera. Il Governo sarà rappresentato dal Ministro della guerra. Il principe Amedeo rappresenterà il Capo dello Stato alla patriottica e pietosa solennità.

Secondo notizie pervenute da Parigi, il principe Napoleone Vittorio, figlio di Napoleone Gerolamo e della principessa Clotilde, sarà scelto dai bonapartisti a rappresentante dell'idea Napoleonica. Oggi ci fa scambio di dispacci tra il Re e la principessa Clotilde.

I senatori del Regno hanno inviato oggi un dispaccio di condoglianza all'imperatrice Eugenia ed eguale atto sarebbe stato benissimo che avessero compiuto i deputati.

La Camera ha proseguito oggi la discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. La proposta degli onor. Cavalletto e Saint-Bon per la linea Castelnuovo-Montebelluna-Campozampiero fu respinta, com'è prevedeva. Il Presidente del Consiglio disse essere impossibile accettare allargamenti nella terza categoria, essendo già sconcertato il piano finanziario del progetto di legge.

L'onor. Cavalletto e l'onor. Saint-Bon avevano svolto ragioni vigorose, evidenti sull'utilità di quella linea, ma la Camera fu inesorabile, specialmente dopo che l'onor. Depretis dichiarò che se si aumenta la spesa dovrà aumentarsi il tempo dei lavori per le linee già votate.

L'onor. Sella, che parlò poi per la linea Sotto Alpina, notò quanto sia ingiusto, iniquo dire che non ci sono fondi per altre linee, le quali non furono esaminate, col pretesto che i fondi furono esauriti nelle altre esaminate.

Gli onor. Cavalletto e Micheli riferarono di proporre la linea Padova-Vicenza-Cavarzere in quarta categoria, non avendo essi creduto di insistere, dopo le parole del capo del gabinetto, per la iscrizione di quella linea in terza categoria.

La discussione ferroviaria (se finita) non finirà, lo credo, prima del 10 luglio.

È uscito l'opuscolo: Garibaldi l'invitato - compilazione funebre per... Gio... Gi - Seconda edizione - tirato, tip. Giachetti figlio e C. L'opuscolo si divide nei seguenti capitoli.

Il Manifesto di Garibaldi - Lettera di Garibaldi al carissimo Imbriani - Relazioni per la storia pubblicate nella prima edizione. - Rivelazioni per la storia non pubblicate nella prima edizione - Giudizi della stampa.

L'opuscolo ha 36 pagine e porta epigrafe: L'ingratitudine est l'indépendance du coeur.

È diretto specialmente ad esaminare gli atti ultimi della vita politica del generale. L'opuscolo non mi sembra molto interessante e le cosiddette rivelazioni nulla rivelano di nuovo.

Nei giudizi della stampa è ripetuto che, a pagine 34 e 35, il passo di un articolo del Giornale di Padova sul manifesto pubblicato da Garibaldi dopo la riunione cosiddetta democratica di Via dei due Macelli.

Io non so se l'autore dell'opuscolo è senatore; si potrebbe crederlo perché a pag. 36 riporta un passo di lettera e dice «scrittasi da un nostro bravissimo collega ed amico senatore del Regno.»

L'autore promette la prossima pubblicazione di tre altri opuscoli: Garibaldi politico - Garibaldi strategico - Garibaldi pubblicista.

LA MORTE

NAPOLIONE LUIGI

Mentre si andava fantasticando da molti sui particolari della morte di Napoleone Luigi, e si facevano le più grosse meraviglie, perché si fosse avventurato in una ricognizione con forze così piccole, noi aspettavamo il rapporto ufficiale del generale inglese Chalmersford per dare un giudizio sull'accaduto.

Il rapporto arrivò, e da esso ci sembra di rilevare che il fatto, dove il Principe lasciò la vita, entra nell'ordine di quelli, che si verificano molte volte in guerra, quando un ufficiale di Stato Maggiore, animoso come il Principe, vuol accertarsi cogli occhi suoi della presenza del nemico.

Ecco il rapporto, che desumiamo da una traduzione della Gazzetta d'Italia:

La mattina del 20, alla Camera dei Comuni, i signori Basset Stanford e Puleston chiesero al governo quali fossero le notizie che si avevano sul principe imperiale. Il colonnello Stanley, ministro della guerra, disse: «Con sentimento di profondo dolore, che non sicuro, sarà diviso da tutta la Camera, vengo a leggervi un telegramma che ho ricevuto adesso da lord Chelmsford:

«Dal campo situato a sette miglia oltre il Blood River, 2 giugno, il principe imperiale distrò ordini ricevuti e accompagnato dal quartier mastro generale Carey, da un luogotenente del 95°, da un aiutante quartier mastro, da 6 uomini bianchi ed alcuni zulu amici, si recò a cavallo il 2 di giugno a fare una ricognizione.

Quel gruppo di uomini fecero alto e tolsero le selle ai cavalli a 10 miglia circa di distanza dal campo.

Appunto mentre il principe dava ordine di rimontare a cavallo, dall'erba lunghissima venne fuori una scorta di fuocisti; il luogotenente, il quale fuggì ed arrivò al Capo a notte avanzata, annunciò che il principe imperiale e due soldati maczavano.

Le ricerche fatte non lasciano più alcun dubbio che il principe imperiale fosse stato ucciso. I lancieri del 58° reggimento partono all'istante per ricoverare il cadavere. Non era a mia cognizione che il principe fosse stato inviato a far quella ricognizione.» Ho la dolorosa soddisfazione di annunziare alla Camera essersi ricevuto un altro telegramma di lord Chelmsford, il quale annunzia che è stato ritrovato il cadavere del defunto principe. Credo inutile, o signori di esprimere quei sentimenti di dolore, che saranno comuni a tutti in questa Camera, a qualunque partito noi apparteniamo, per la morte di un giovane, il quale, possiamo dirlo con orgoglio, ebbe gran parte della sua educazione militare presso noi, e che legato da affettuosa amicizia al nostro esercito, si recò volontariamente a dividere coi suoi antichi camerati i pericoli e le fatiche della guerra, ed incontrò un destino, che per quanto generalmente riservato ad un soldato, lo tolse troppo presto alla vita. Tutti voi, io ne sono certo, sentirete profonda compassione per la sventurata Signora, privata del solo sostegno, sul quale giustamente poteva contare per l'avvenire.

La Camera si è associata alle parole del Ministro.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 22. Ieri sera fu tenuto un Consiglio di ministri.

Si assicura essersi deliberato che l'onorevole Depretis domani al Senato faccia questione di gabinetto relativamente alla votazione che avrà luogo sul progetto di legge per l'abolizione della tassa sul macinato.

Stamani i ministri hanno fatto la consueta relazione a S. M. il Re.

(Gazz. d'Italia) Roma, 22.

L'onor. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, ha conferito con vari uomini delle due Camere. La situazione è molto tesa. Si è pensato di proporre al Senato un ordine

del giorno esprime fiducia nel Ministero, il quale provvederà i mezzi necessari affinché nel 1883 abolisca completamente la tassa sul macinato. Si ritiene che il Senato non sia per fare alcuna concessione. Intanto il Presidente del Consiglio troverebbe che l'ordine del giorno concepito in tal modo è insufficiente. Insisterebbe pertanto sulla questione di gabinetto. Vedesi in prospettiva la crisi ministeriale che avrà per fine lo scioglimento della Camera. È smertita la voce che un centinaio di deputati vogliono dare le loro dimissioni se il Senato abolisse solamente il secondo palmento.

DISPACCI DELLA NOTTE

LONDRA, 22. — Ieri a Greenw k vi fu il banchetto del Cobdenclub. Tutti i discorsi furono favorevoli al libero scambio. Northcote biasimò la guerra contro l'Afganistan e contro i Zulu, e deplorò la morte del Principe Napoleone.

CORRIERE DELLA SERA

23 giugno

L'ADIGE

Este, 23 giugno 1879. Prefetto comm. COFFARO.

Adige Masi, ore sei ant., oggi metri 1.31, Boara Pisani metri 1,27 Cavarzere mezzanotte metri 1.41 sopra guardia. Aumento piena ultime ventiquattro ore cent. 10. Nessun disordine. Capo Ingegnere visita arginatura.

Trento Adige mezzodi del 21 metri 3.05. Mezzodi ieri 3.20.

Tordani, Ing. di Sezione.

Polesella, 23, ore 12. Prefetto, Padova

Po Polesella ieri sei pom., metri 1.01, mezzanotte 0.93. Oggi sei ant. 0.95, dodici 0.92 sopra guardia.

Cornuti.

L'Avvenire crede che si verrà ad una soluzione conciliativa, abolendosi cioè immediatamente il secondo palmento e dichiarandosi il principio della abolizione totale futura.

Sarebbe la Finanza platonica di cui parlavamo in un nostro articolo dell'altro giorno, e per il momento ci facciamo platonici anche noi.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Chiari. — Eletto Magg.

MANIFESTAZIONI BONAPARTISTE

All'articolo del Pays, firmato Prol di Cassagnac, cui abbiamo già accennato, che dietro una condoglianza della redazione, quindi la seguente dichiarazione, firmata A. Granter de Cassagnac:

«Dopo aver inalzato verso l'imperatrice Eugenia i nostri cuori per i nostri dolori, bisogna pensare immediatamente alla Francia.»

«Il colpo onde la Provvidenza ha percorso gli imperialisti è terribile, ma non è mortale.

«Rimangono tre cose cui gli animi fermi e risoluti debbono stare attenti:»

«La rimembranza e i benefici delle istituzioni napoleoniche, che non si cancellerà mai dalle menti e dai cuori.

«Il suffragio universale che ha consacrato a parecchie riprese la dinastia imperiale e che rimane, come sempre, patrono delle sue determinazioni.

«Finalmente, rimangono i membri della famiglia imperiale, fra' quali il disgraziato Principe aveva già scelto il suo successore.

«Noi abbiamo fiducia che questa designazione sarà giustificata dal Principe Vittorio e che sarà ratificata dal a Francia.»

I giornali repubblicani di Francia fanno il possibile per coarctare il

pubblico, mentre non sono convinti essi medesimi, che, morto il Principe Luigi, il bonapartismo resta senza capo.

Sarà per questo che i Rabagas della Repubblica si apprestano ad espellere dal territorio il Principe Gerolamo e i suoi figli.

Altri giornali più autorevoli non corrono tanto colla fantasia.

Il Monteur Universel dice che il Principe, morto come un soldato, ha avuto dalla sua prima campagna la fine che Napoleone I cercò invano a Lipsia ed a Vaterloo.

Il Globe crede che in presenza di un avvenimento che rovescia la situazione dei partiti in Francia e che interessa tutta Europa, ognuno ha provato un movimento di pietà, pensando alla strana sorte del giovane pretendente.

Il Journal des Débats, invece, esprime ogni simpatia per il Principe, che, francese, è morto da soldato, combattendo a favore d'una nazione amica.

L'uccisione del Principe Luigi

Il Times ha da Cape Town, 3, via Madera:

«Sono giunte ora tristi notizie della morte del principe imperiale. Egli era partito dal campo del generale Wood con altri ufficiali e con alcuni cavalleggeri in ricognizione. Il drappello, smontato in un campo di granoturco, stava risalendo a cavallo quando gli Zulu attaccarono. Fu fatta una scorta di mezzo al granoturco e il principe cadde immediatamente.»

Lo stesso giornale ha da Itelzi Hill, 2 giugno:

«Allo spunter del giorno, una pattuglia di cavalleria, sotto gli ordini del generale Marshall, andò in cerca del principe imperiale a 10 miglia dal Kraal. Il corpo del principe fu scoperto tra erba folta in Donga, a trecento iarde da un kraal. Non si riscontrò alcuna ferita fatta da palle, ma 17 colpi di sagaia. I panni erano stati portati via. Attorno al collo stava una catenella con un medaglione. Fu formata una barella con lance, e il corpo fu portato dal generale Marshall, da Drury Lowe, dal maggiore Stewart e da altri ufficiali del 17° Lancieri sino all'ambulanza, dalla quale fu portato qui sotto scorta. Nel pomeriggio ci fu una parata funebre. Le truppe della colonna sono profondamente addolorate.

«Il principe non poté salire a cavallo, essendosi questo imbrozzato. Egli fuggì a piedi.»

Altri particolari ricevuti a Parigi: «Il piccolo distaccamento di esploratori, nel quale trovavasi il principe, aveva fatto una sosta vicino a un campo di granoturco, ove il luogotenente Carey e il principe scossero a un tratto gli Zulu. Entrambi saltarono tosto sui loro cavalli; ma si crede che il cavallo del principe, spaventato dai colpi delle armi da fuoco, non abbia potuto essere afferrato da lui in tempo, ovvero che la briglia si sia rotta talché il principe rimase nelle mani dei selvaggi.

«Lo stato maggiore aveva cercato di indurre il principe a non prender parte alla ricognizione; ma questi rifiutando aveva ricusato di seguire il consiglio. A 300 iarde (275 metri circa) dal luogo ove il principe è stato sorpreso, v'è un burrone profondo. Quando il luogotenente Carey fu giunto sano e salvo dall'altra parte del burrone, si voltò e vide il cavallo del principe senza cavaliere.»

IL PRINCIPE NAPOLEONE E LA STAMPA

La Gazzetta d'Italia ritornando sul pietoso argomento, molto giustamente osserva:

«Un giornale romano ci ha recato questo particolare, che il principe Napoleone a chi gli ragionava di pericoli della campagna a cui intendeva partecipare, rispondeva qui' il ne faut pas tenir trop à sa tête quand on veut y poser une couronne. Questa frase degna del nipote del grande Napoleone suggellata dalla eroica fine del giovane Principe è degna risposta agli ignobili motteggi che alcuni giornali italiani e alcuni francesi — tra questi la République Française, l'organo ufficioso dell'eroe dei paloni arcostati — avevano scagliato contro il principe defunto, cui si compiaccevano di rappresentare come un passiflume.»

L'Esercito contiene queste parole degne di un giornale, i cui redattori sono anche soldati:

«In Italia, qualunque sia il giudizio che del governo dei Napoleonidi in Francia si possa fare, non possiamo a meno di portare uno speciale interesse alle sorti della famiglia alle di cui gesta furono così strettamente collegate le sorti della patria nostra; è un sentimento di simpatia e di riconoscenza nazionale che sovrasta alle burrascose vicissitudini della politica e che non ferisce per nulla le suscettibilità e le convenienze internazionali dei Governi costituiti.

Noi non possiamo a meno di giudicare gli avvenimenti che riguardano la famiglia imperiale da un punto di vista nazionale, che comprendiamo benissimo non debba essere da tutti condiviso, ed è per questo che vogliamo essere tra i primi a gettare un fiore sulla tomba del giovinetto eroe, quando non ce lo consigliasse quel sentimento tutto militare che non nega mai un tributo di ammirazione e di compianto al valore sfortunato!»

DISPACCI ESTERI

Parigi 21.

Ieri sera, un centinaio di individui, nei sobborghi remoti, scendevano cantando canzoni oscene contro i Napoleonidi e furono scolti dagli agenti di Polizia. Però due di questi vennero maltrattati.

Il partito bonapartista non prese ancora alcuna decisione definitiva. Assicurasi che il Governo è disposto a sfattare il principe Napoleone e i suoi figli se accetta la posizione di pretendente imperiale.

Rouher è partito stamane, e porterà qui, il prossimo martedì, il testamento del Principe imperiale.

Tutta la stampa repubblicana afferma che il bonapartismo morì.

Ieri ed oggi si vendettero una quantità incredibile di giornali.

Gli ambasciatori inglese e russo si isorissero presso il principe Napoleone.

Oggi i bonapartisti si astennero dall'assistere alla seduta delle Camere. Dappertutto si afferma che il principe Pietro Bonaparte trovasi moribondo a Versailles.

(Perseveranza) Berlino, 22.

I giornali ufficiali smentiscono la pretesa nota-circolare del governo turco riguardo la Ramella.

(Indipendente) Parigi, 22.

Il principe Gerolamo Napoleone è arrivato.

La Camera dei deputati continua a discutere le leggi Ferry sull'istruzione pubblica.

Quasi tutti i deputati bonapartisti si sono assentati dalla Camera.

Il governo ha presentato il progetto di legge, il quale stabilisce il trasferimento delle Camere a Parigi pel 3 novembre. La Camera dei deputati sarà insediata nel palazzo Bourbon, il 3 marzo al Luxembourg. Il congresso continuerà ad essere convocato a Versailles.

(idem) Londra, 22.

Per la morte del principe Luigi Napoleone è stato ordinato un lutto di Corte fino al 2 agosto.

Corre voce che la Imperatrice Eugenia sia decisa a ritirarsi in un convento in Spagna.

(idem) GIBILTERRA, 22. — È arrivato il vapore St. Antonio proveniente da New-York.

AJACCIO, 22. — Pietri fu eletto senatore.

ALESSANDRIA, 22. — Assicurasi che i consoli di Germania e d'Austria sono partiti per Cipro per esigere l'abdicazione del Kedivè.

C STANTINO'OLI, 22. — Al Consiglio speciale di gabinetto presieduto dal sultano Mereddine comunicò un dispaccio del Kedivè relativo alla domanda di abdicazione. Il Sultano disse di consigliare il Kedivè a rinviare le potenze al Sultano, dichiarò di non essere disposto ad accettare la domanda eventuale delle potenze per l'abdicazione. Tutti i ministri, eccettuato Osman, parlarono in favore dell'accettazione per l'abdicazione. Nessuna decisione fu presa; ma la Porta spera di convincere il Sultano della necessità d'acconsentire a tale domanda.

CAIRO, 22. — Il Kedivè risuscitò di abdicare, rinviò i consoli di Francia e d'Inghilterra al Sultano, e prese le

misure per pagare immediatamente i creditori che ottennero una sentenza contro il governo.

LONDRA, 23. — Fu firmata una convenzione fra la Francia e l'Inghilterra per regolare il trattamento dei naufraghi sulle coste dei due paesi.

Rouher dice che è venuto soltanto per fare condoglianze, e nulla sa del testamento.

Lo Standard ha da Alessandria: «750 Scelchi domandarono al Kedivè di non abdicare.»

Lo Standard ha da Costantinopoli: «La Porta ricusa alla Serbia l'ingrandimento della frontiera.»

Il Morningpost ha da Berlino: «Gortschakoff passò per Berlino senza visitare Bismark. Credeasi ad un raffreddamento delle loro relazioni.»

Bartolom. Moschin ger. responsabile

SOCIETÀ VENETA

PER

IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dello Statuto sociale i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1° luglio p. v. presso la Sede della Società in Padova via Emilianiana Numero 3306 dietro presentazione del coupon distinto in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5 25 per interesse del primo semestre 1879 in ragione del 6 0/0 all'anno, e

> 10.50 per dividendo come da Bilancio 1878 approvato dall'Assemblea nella seduta del 15 Jorr. e quindi

di L. 15.75 sopra ciascuna Azione liberata dal 16° degimo

Padova, 16 giugno 1879.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 2 301

OGNI MAGGIOR CAPACE PER DIECI BIBITE, Lire 10
Compreso il vetro che si riceve di ritorno per Centesimi 10

SPECIALITÀ

CONSERVE PER BIBITE

DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZIOL
PADOVA - Via Servi - PADOVA

ALESSANDRO MICHELI
CON
MAGAZZENO DI MANIFATTURE
all'ingrosso ed al dettaglio
in Via Rodella e Due Vecchie, 325

AVVISA
che in quello al dettaglio pose in vendita per la imminente stagione di estate un copioso assortimento di articoli, che ricevete di recente a prezzi di assoluta convenienza. 42-155

CAPPELLI DA ESTATE

in vari colori chiari, specialità di vero colore perla di gran moda; sempre prezzi di fabbrica al minuto come all'ingrosso nella

FABBRICA CAPPELLI
DI GIUSEPPE INDRI
BORG CODALUNGA N. 4759
PADOVA 6-20

BISCOTTINI PADOVANI
Vedi quarta pagina

HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli
Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Concerto di campane per la compagnia Nuova Campanologica. — Ore 9.

PROVINCIA DI TREVISO
Comune di Salgareda
 Avviso
 A tutto 20 luglio p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune collo stipendio di Lire 2400 annue.
 Salgareda, li 22 giugno 1879.
 Il Sindaco
 G. dott. CHIODO



PEJO
 Acquie dell'antica Fonte di
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
 400 Bottiglie Acqua . . . L. 23 -
 Vetri e cassa 13 50 } L. 36 50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 -
 Vetri e cassa 7 30 } L. 19 50
 Vasce e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.
 In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazza Pedrocchi rappresentata dalla ditta ditta Pietro Cimogotto.
 10 236

Società Veneta
 per Imprese
 di Costruzioni Pubbliche
ESERCIZIO DELLE FERROVIE
ORARIO

STAZIONI	misto	misto	omnib.	misto	misto
Vittorio . p.	5.30	7.20	11.23	5.10	8.32
Conegliano . a.	5.56	7.43	11.33	5.32	8.52
Conegliano . p.	6.20	8.40	12.33	6.40	9.50
Vittorio . a.	6.46	9. 6	12.58	7. 6	9.50

AVVISO
 Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anziani legali, Avvisi d'Asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Guida di Padova

TORINO - ROMA
PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
 Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA
 13-279 al Negozio in Via Rodella N. 324
 e depositi a Torino, Roma, Firenze, Venezia
FIRENZE - VENEZIA

HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI
 NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA
 Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tintura, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorata che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
 Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare il minimo di merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
 Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3
 In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.
 In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiani Parucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
 Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4379.
 A. GRASSI

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
 del prof. GUERZONI

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
in Padova
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
PAVANO prof. A. - L'integratore di Dupres ed il Piano-metro dei movimenti di Ansior. Padova 1872 in-8. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo il programma ministeriale. Padova 1876, in-8. 5.-
ROSANELLI prof. O. - Manuale di patologia generale. Padova 1876, in-8. 5.-
SACCARDO prof. F. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 2.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 3.-
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 3.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti sistematicamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 19.-
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

ELIXIR
REVALENTA ARABICA
 Brevettato dal R. Governo data 29 Agosto 1876
 PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL'INVENTOR
LUIGI CUSATELLI
 FORNITORE DELLA CASA REALE
 STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI LIQUORI SOPRAFFINI
 FABBRICA PRIVILEGIATA DI VERMOUTH
 Milano
 Fuori Porta Nuova N. 8 già 120 E
 Milano
 Via S. Prospero, N. 4 in Città
 Elixir Revalenta Arabica è eminentemente ricostituente e corroborante. Raccomandato dalle celebrità mediche ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore gradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.
 Bottiglia da Litro L. 3 - da mezzo litro L. 1.50.
 Sconto conveniente ai rivenditori.
 Dirigersi dai primari Drogieri, Liquoristi, ecc., e direttamente dall'inventore sunnominato.
 3-261

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		omnib.		misto		diretto	
misto	2,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	5,22 a.	Padova . part.	4,57	5,30	2,20	7,11	Bassano . part.	5,37	9, 6	3, 3	7, 12
omnibus	4,42	5,04	diretto	5,25	5,45	Vigodarzere	5, 5	5, 41	3, 21	7, 11	Rossano	5, 48	9, 17	3, 16	7, 45
misto	5,20	5,10	misto	9,15	10,10	Campolungo	5, 21	5, 52	2, 45	7, 31	Rossano	5, 57	9, 24	3, 25	7, 53
omnibus	5, 4	5, 20	dirette	9, 57	11, 43	S. Giorgio Port.	5, 31	5, 12	5, 56	7, 44	Cittadella) arr.	5, 9	9, 38	3, 37	8, 5
omnibus	9,34	10,53	omnibus	12,55 p.	1, 55 p.	Campesoglio .	5, 04	9, 10	3, 09	7, 44	Villa del Conte	5, 28	9, 48	4, 2	8, 16
dirette	2,15 p.	2,35 p.	omnibus	1,10	3,30	Cittadella) arr.	5, 35	9, 25	3, 25	7, 44	S. Giorgio Port.	5, 58	10, 13	4, 35	8, 37
omnibus	4, 1	5, 1	omnibus	5, 40	6, 14	Villa del Conte	5, 55	9, 35	3, 35	7, 44	Campesoglio .	6, 10	10, 20	4, 45	8, 40
omnibus	6,14	7,10	omnibus	5,40	6,58	Cittadella) arr.	6, 30	9, 40	4, 3	8, 20	S. Giorgio Port.	7, 5	10, 20	4, 45	8, 40
omnibus	6,05	6,30	omnibus	7,50	9,05	Rossano	6, 30	9, 40	4, 3	8, 20	Campolungo	7, 15	10, 41	4, 50	8, 40
omnibus	9,25	10,41	misto	11, 1	12,38 a.	Rossano	6, 44	10, 4	4, 18	8, 32	Vigodarzere	7, 27	10, 41	5, 10	8, 40
						Bassano . arr.	6, 51	10, 7	4, 25	8, 39	Padova . arr.	7, 37	10, 51	5, 21	8, 40

Prem. Tipografia
F. Sacchetto
 editrice
 Padova Via Servi - F. Sacchetto - Via Servi
fornta di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

NOTIZIE DI BORSA

	21	22
Firenze	21	23
Rendita italiana	80 12	89 72
Cro.	21 92	21 92
London tre mesi	27 57	27 58
Francia	109 70	109 70
Prestito Nazionale	-	-
Azioni Regia Italiana	908	905
Banca nazionale	2262	-
Azioni meridionali	412	408
Obbligazioni meridionali	605	608
Banca toscana	862	854
Banca generale	-	-
Rendita italiana god.	-	-
Parigi	20	21
Prestito francese 5 1/2	116 97	116 92
Rendita francese 3 1/2	82 75	82 62
italiana 5 1/2	81 95	81 60
Banca di Francia	-	-
VALORI DIVERSI	-	-
Ferrovie Lomb. Venete	156	193
Obb. ferr. V. E. R. 1866	266	266
Ferrovie romane	207	207
Obbligazioni romane	209	209
Obbligazioni lombarde	268	268
Rendita austriaca (oro)	67 32	64 37
Cambio su Londra	25 26	25 27
Cambio sull'Italia	91 8	91
Consolidati inglesi	97 18	97 06
Turco	113 8	115 66
Londra	20	21
Consolidato inglese	97 81	97 31
Rendita italiana	81 62	81 25
Lombardo	19 82	19 60
Turco	12 75	12 12
Cambio su Berlino	-	-
Egitiano	51 34	51 58
Spagnuolo	15 38	15 12

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
 nel prof. GIUSEPPE GUEZZONI
 nell'Aula Magna dell'Università di Padova

Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
 APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
 Alimentazione e Digestione.

ACQUA DI MARE
 Il sottoscritto con recapito presso il
Caffè del Commercio
 in Piazza delle Biade PADOVA
 avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per laghi ed anchi per bibite.
 Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.
 CALLEGARI ORAZIO

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8. - L. 1.50
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICUM DI PADOVA
 23 giugno
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 1
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 1
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	21 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pcm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	758.0	757.6	757.5	
Term. centigr.	23.8	27.8	25.2	
Tens. del vapore acq.	11.97	10.63	11.58	
Umidità relat.	55	38	48	
Dir. del vento	NW	SSE	SSE	
Vel. chil. oraria del vento	3	6	9	
Stato del cielo sereno sereno sereno				
Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22				
Temperatura massima	+ 28.9			
minima	- 18.6			